Franco Frabboni

Sapori di pedagogia e di didattica

Verso la Longlife Education

il mestiere della pedagogia

FrancoAngeli

Il mestiere della pedagogia

Collana diretta da Massimo Baldacci

La collana *"Il mestiere della pedagogia"* si rivolge agli insegnanti e a quanti operano nei settori dell'educazione e della formazione e cercano lumi e ipotesi di lavoro per la propria pratica professionale.
Il presupposto della collana è il seguente: il mestiere della pedagogia consiste nel mettere a punto idee e modelli metodologici per affrontare i *problemi* delle pratiche educative, a partire da quelli della scuola e dell'insegnamento.
Per fare il proprio mestiere la pedagogia non si deve confinare in uno spazio teorico puramente astratto, né in una pratica meramente empirica. Deve invece assumere come proprio dominio i *problemi educativi* nella loro *concretezza storico-sociale*, e vedere la teoria come uno strumento per la loro comprensione e la loro soluzione. La pedagogia, cioè, assolve il proprio compito se diventa il "lume" in grado di rischiarare i cammini della prassi educativa.
La collana presenta perciò volumi tematizzati sui *problemi dell'educazione*, ed è articolata in due versanti.
Il primo versante è dedicato alle *ricerche educative*, e accoglie volumi nei quali è prevalente l'aspetto dell'analisi interpretativa di una data problematica formativa, ma il cui apporto è comunque gravido di implicazioni per la pratica.
Il secondo versante è dedicato ai *paradigmi educativi*, e presenta volumi che privilegiano un taglio teorico e metodologico, volto al tempo stesso ad interpretare criticamente le questioni e a definire modelli d'intervento e ipotesi operative (non ricette) da sperimentare nella pratica.
Nella collana, sono particolarmente prese in esame le problematiche inerenti alla formazione scolastica: la conoscenza e la relazione, l'apprendimento e i vissuti emozionali, il curricolo e l'organizzazione scolastica, i saperi e le strategie didattiche ecc. Ma anche le questioni formative extrascolastiche concernenti l'educazione permanente, il sistema formativo, le agenzie formative del territorio ecc.

Il mestiere della pedagogia

Collana diretta da Massimo Baldacci

René Barioni, *Haute École Pedagogique, Losanna*
Luciana Bellatalla, *Università di Ferrara*
Fabio Bocci, *Università Roma Tre*
Franco Cambi, *Università di Firenze*
Enzo Catarsi, *Università di Firenze*
Giorgio Chiosso, *Università di Torino*
Enza Colicchi, *Università di Messina*
Michele Corsi, *Università di Macerata*
Mercedes Cuevaz López, *Universidad de Granada*
Francisco Diaz Rosas, *Universidad de Granada*
Liliana Dozza, *Università di Bolzano*
Silvia Fioretti, *Università di Urbino*
Massimiliano Fiorucci, *Università Roma Tre*
Franco Frabboni, *Università di Bologna*
Eliana Fraeunfelder, *Università di Napoli*
Patrizia Gaspari, *Università di Urbino*
Giovanni Genovesi, *Università di Ferrara*
Cosimo Laneve, *Università di Bari*
Isabella Loiodice, *Università di Foggia*
Umberto Margiotta, *Università di Venezia*
Carlo Marini, *Università di Urbino*
Berta Martini, *Università di Urbino*
Maria Chiara Michelini, *Università di Urbino*
Franco Nanetti, *Università di Urbino*
Riccardo Pagano, *Università di Bari*
Franca Pinto Minerva, *Università di Foggia*
Mario Rizzardi, *Università di Urbino*
Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*
Roberto Sani, *Università di Macerata*
Vincenzo Saracino, *Seconda Università di Napoli*
Giuseppe Spadafora, *Università della Calabria*
Francesco Susi, *Università Roma Tre*
Giuseppe Trebisacce, *Università della Calabria*
Simonetta Ulivieri, *Università di Firenze*
Angela Maria Volpicella, *Università di Bari*
Miguel Zabalza, *Universidad de Santiago de Compostela*

Ogni volume è sottoposto a referaggio a “doppio cieco”.
Il Comitato scientifico svolge anche le funzioni di Comitato dei referee.

Franco Frabboni

Sapori di pedagogia e di didattica

Verso la Longlife Education

il mestiere della pedagogia

FrancoAngeli

Volume stampato con il contributo dei fondi di ricerca MIUR-PRIN 2008, “Modelli didattici e buone pratiche della formazione in età anziana: analisi, ricerca, progettazione”.

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione. Briciole saporite pag. 9
1. Sapori di educazione » 9
2. Sapori di scuola » 10
3. Sapori di *Lifelong education* » 11

Parte prima
Profumi di educazione

Introduzione. La mia pedagogia: il Problematicismo pedagogico » 15
1. Gli alberi maestri » 15
2. Quattro vele » 19

1. La pedagogia accademica: sapori di teoria » 25
1. La pedagogia di papa Francesco: quando fede e ragione si danno la mano » 25
1.1. L'idea di persona » 25
1.2. La visione cattolica e laica dell'Educazione » 26
1.3. Il Santo Padre benedice l'incontro delle due pedagogie » 28
2. Maria Montessori: la pedagogia al femminile » 31
2.1. La faccia nascosta del cigno di Chiaravalle » 31
2.2. Una pedagogista modernista » 33
2.3. Una pedagogista postmodernista » 34

2.4. L'urlo alla luna di Maria pag. 36
3. Franco Cambi: nel nome di un metamodello pedagogico » 38
3.1. L'ermeneutica in pedagogia » 38
3.2. Il teorema metateorico » 40
3.3. La veste storica e scientifica della pedagogia » 42
4. Piero Bertolini: l'opzione fenomenologica » 44
4.1. Pedagogia di confine » 44
4.2. Una scienza intersoggettiva » 45
4.3. L'esistere pedagogico » 46
4.4. Soggettività e singolarità » 47
5. Massimo Baldacci: la natura copernicana della pedagogia » 50
5.1. Le ali del pensiero critico e plurale » 50
5.2. La condizione della pedagogia » 52
5.3. Natura e struttura del sapere pedagogico » 54

2. La pedagogia popolare: sapori di prassi » 57
1. Helen Parkhurst: il Piano Dalton » 57
1.1. Le cifre pedagogiche » 58
1.2. Le cifre didattiche » 59
2. Edmondo De Amicis: la pedagogia del cuore » 65
2.1. L'orgoglio della timidezza » 65
2.2. Il nemico di Edmondo: il bullismo » 67
2.3. Le amiche di Edmondo: le parole e le letture » 69
3. Don Lorenzo Milani: la colomba di Barbiana » 71
3.1. Un pastore innamorato degli ultimi » 71
3.2. In canonica i compiti pomeridiani » 73
3.3. La torcia scomoda del Priore di Barbiana » 74
3.4. La dispersione: il morbo che flagella il diritto all'istruzione » 74
4. Bruno Ciari: la rondine di Certaldo » 76
4.1. Il nido dell'*École nouvelle* » 76
4.2. L'abito teorico della didattica » 78
4.3. L'abito empirico della didattica » 79

4.4. Una Scuola flessibile e modulare pag. 83
5. Miloud Oukilì: il guitto che regala felicità ai derelitti » 84
5.1. Un pagliaccio mentore di felicità » 84
5.2. Quando riso e pianto fanno girotondo » 85

Parte seconda
Fragranze di istruzione

Introduzione. La mia scuola: danzeranno gli aquiloni sull'istruzione pubblica? » 89
1. Gli abiti dei giorni di festa » 89
2. Nel firmamento strisce di carta volanti » 91

1. Nel banco » 101
1. Una scuola senza classi? No, se sceglie l'*open classroom* » 101
1.1. Ingessati nel banco in classi pollaio » 101
1.2. L'aula/classe: quale e perché? » 103
1.3. Due voci con cui colloquiare » 104
2. Combattiamo il virus della separazione » 105
3. Al bando la meritocrazia e la competitività » 108
3.1. Il merito in salsa selezione » 108
3.2. Laggiù l'alba della cooperazione » 111
4. Nel banco siedono la lettura e la scrittura » 113
4.1. Quale lettura? Il monito di Lisbona » 113
4.2. Il mio primo libro: il fiume Idice » 114
4.3. Il fascino della scrittura » 118
5. La classe ospita il *Mastery learning* e il *Cooperative learning* » 122
5.1. La prossemica dell'aula » 122
5.2. Individualizzare l'apprendimento » 123
5.3. Socializzare l'apprendimento » 125

2. Oltre il banco pag. 128
1. L'interclasse regno dei laboratori » 128
1.1. I luoghi della mente » 128
1.2. Ancora sull'*open classroom* » 130
2. La ricerca. Imparare per scoperta » 133
2.1. Il mattone e il ciuffo d'erba testimoni di culture lontane e vicine » 133
2.2. Nei laboratori si stipulano contratti cognitivi » 135
2.3. I punti qualità del credito didattico » 136
3. Il curricolo implicito » 137
3.1. Se i banchi si fidanzano con le aule didattiche decentrate » 137
3.2. Il curricolo nascosto » 139
4. La valutazione iniziale, formativa e sommativa » 141
4.1. Due riflessioni » 141
4.2. La valutazione iniziale » 143
4.3. La valutazione formativa » 144
4.4. La valutazione sommativa » 146
5. Scuola e famiglia. Un amore possibile? » 148
5.1. In difesa della singolarità » 148
5.2. I genitori soggetti di partecipazione » 149
5.3. Si comincia con le sculacciate. E dopo? » 150

Bibliografia » 155

Presentazione. Briciole saporite

Il Saggio invita il lettore a degustare un campionario di *Briciole saporite.*

Sono sguardi inediti, assaggini prelibati che alludono alle delicatezze delle Scienze dell'Educazione (la Pedagogia) e della Formazione (la Didattica) quando sono avvolte da sapori critici e plurali.

Parliamo di bocconcini teorici ed empirici: dieci degustazioni epistemiche e dieci degustazioni prassiche.

- Le briciole saporite di Pedagogia – antidogmatiche e antimetafisiche – godono di una duplice identità: *accademica* e *popolare*.
- Le briciole saporite di Scuola – democratiche e plurali – godono di una duplice identità didattica: *nel banco* (in classe) e *oltre il banco* (nell'interclasse).

1. Sapori di educazione

Il teorema che sottende la coppia dei sapori citati è un po' questo.

Se posta a sfida culturale, l'Educazione funge da regolatore esistenziale in grado di sfidare – con le armi dell'intelligenza critica e della moralità individuale – l'avvento, esistenzialmente devastante, di donne e di uomini utili e di serie. Modellati e omologati nei loro comportamenti quotidiani: affettivi, cognitivi, sociali e civili.

I tamburi del XXI secolo annunciano, con insistenza, l'avvento di un millennio alternativo. Questo è il messaggio.

All'orizzonte, sta albeggiando un mondo nuovo che si farà carico di un salto di qualità per la filosofia della vita privata e pubblica, sociale e culturale.

Un balzo possibile, se saprà inaugurare un modello di società rispettoso della libertà, della giustizia, della diversità e della pluralità.

Un'alternativa che diventerà realtà se andrà oltre: al di là dell'ermo colle leopardiano. Ovvero, se trascenderà il modo di essere di una società modernista, ideologica e discriminatoria.

Traguardo possibile. A patto di inaugurare, con il concorso della Pedagogia (ovvero, un'Educazione intitolata al soggetto "persona") e della Didattica (ovvero, una Formazione intitolata al soggetto "scuola"), la stagione postmodernista delle grandi scelte democratiche.

L'Educazione (la Pedagogia) fa tutt'uno con l'integralità della persona nel nome della sua singolarità.

Baluardo ultimo in difesa della donna e dell'uomo in una stagione storica nella quale le globalizzazioni (economiche, tecnologiche, consumistiche) campeggiano da totem infallibili di identificazione e di predestinazione dei grandi processi di sviluppo e di cambiamento del pianeta.

All'interno di questi oscuri paesaggi sociali, la Pedagogia è impegnata a costruire un'umanità che sappia partecipare, responsabilmente e intelligentemente, all'uso e al controllo sociale (in direzione di ragione, e non di "alienazione") dei suoi formidabili dispositivi tecnologici e scientifici.

Finalmente, una donna e un uomo affrancati dall'incubo della sussistenza biologica e degli oscurantismi feticisti e ideologici. Liberi di testimoniare le loro disponibilità socioaffettive, le loro sensibilità creative, le loro tensioni ideali e utopiche.

In questa prospettiva, il compito dell'Educazione – oggi – fa tutt'uno con il progetto di un'umanità nemica di ogni forma di svuotamento e di alienazione esistenziale.

2. Sapori di scuola

Lungo il viaggio dell'istruzione nelle vallate scolastiche, la Didattica pone alla sua rotonda quattro ineludibili traguardi formativi.

- Traguardo n. 1: la Didattica ha il compito di illuminare di luce teorica ed empirica la *morfologia dei saperi*. Ovvero, gli statuti epistemici della conoscenza. Parliamo delle reti dei linguaggi, delle padronanze disciplinari e interdisciplinari, dei dispositivi ermeneutici e inquisitivi ecc.
- Traguardo n. 2: la Didattica ha il compito di illuminare di luce teorica ed empirica i *ferri del mestiere dell'insegnante*. Questi chiedono ai docenti elevate competenze per avviare itinerari di apprendimento "individualizzato". A partire dalla strategia del *Mastery learning*.
- Traguardo n. 3: la Didattica ha il compito di illuminare di luce teorica ed empirica le *competenze collegiali dei docenti* nell'intraprendere percorsi di

apprendimento “non individualizzato”. Tramite la pratica sia del *Cooperative learning,* sia del Team teaching (unità di insegnamento svolte – insieme – da più docenti), sia della Ricerca (progetti interdisciplinari da cucinare nei laboratori e negli atelier).

- Traguardo n. 4: la Didattica ha il compito di illuminare di luce teorica ed empirica la Valutazione: sia diagnostica, sia formativa.

La *valutazione iniziale* (diagnostica) mira a verificare, ai nastri di partenza dell’anno scolastico, lo stato di salute cognitiva degli allievi relativo alle competenze disciplinari e interdisciplinari. Lo scopo: predisporre un Piano dell’offerta formativa congruente con i saperi di cui dispone il gruppo classe. La *valutazione in itinere* (formativa) mira a verificare, durante l’anno scolastico, i disavanzi cognitivi (debiti) accumulati dal gruppo classe. Lo scopo: predisporre tempestivamente modalità di “recupero” per gli alunni che accusano disavanzi e ritardi curricolari.

3. Sapori di *Lifelong education*

Il mappamondo adulto e anziano documenta contrade popolate da coloro che cantano lo spartito sia della stagione professionale, sia della stagione non più avvolta nel lavoro quotidiano: tendenzialmente senza voce e costretta al silenzio.

Al pianeta senile, in particolare, resta tra le mani una sdrucita carta di credito spendibile nel catalogo esistenziale della solitudine, del silenzio, della lentezza, della sapienza, dell’etica del limite.

Questa età della vita – anziana – è una risorsa da non dissipare, ma da custodire e da capitalizzare. Soprattutto al cospetto di un XXI secolo al debutto egemonizzato da Destre illiberali e populiste che cavalcano le praterie di un Far West individualista, qualunquista, privo di futuro.

Pertanto, la luminosa frontiera della Formazione permanente ha il compito di inviare una comunicazione giudiziaria ai sistemi scolastici conservatori e tradizionalisti. Le loro scuole non sembrano in grado di insegnare – è il capo di accusa – competenze culturali capaci di *automanutenzione*; quindi, di lunga durata sia per l’età adulta, sia per l’età senile. La causa? L’elevata perdita dei saperi (evaporazione delle conoscenze) che si verifica qualche anno dopo l’uscita dalla scuola. Un olocausto alfabetico che chiama sul banco degli imputati i sistemi di istruzione la cui cartella clinica documenta quanto sia preoccupante il loro male oscuro. Si tratta del virus inedito dell’“illetteralismo” che ospedalizza l’emisfero boreale della scolarizzazione diffusa.

Siamo all'addio precoce, da parte delle nuove generazioni, della competenza del *leggere* (capacità di comprendere un testo scritto) e dello *scrivere* (capacità di trasferire in formato cartaceo o elettronico i propri pensieri e i propri sentimenti).

Parte prima
Profumi di educazione

Introduzione. La mia pedagogia: il Problematicismo pedagogico

1. Gli alberi maestri

Alla rotonda dell'animato dibattito sul binomio Conoscenza-Formazione, occupa la scena il progetto planetario dell'alfabetizzazione compiuta.

Un obiettivo che implica, a monte, una clausola per portarlo a compimento. Postula una teoria dell'Educazione corredata di congegni epistemici idonei a navigare per acque sconosciute. Attrezzati per scoprire isole lontane abitate da donne e da uomini certamente ospitali, ma anche impegnati a suggerire ai viandanti del mare gli orizzonti dell'andare oltre: lungo rotte inedite e inattuali.

Un replay sulla clausola citata. L'epistemologia dell'Educazione, se intestata al Problematicismo pedagogico (d'ora in poi Pp) di ispirazione razionalista – fondato da Giovanni Maria Bertin (di cui sono allievo) – dispone di un'ermeneutica che va dal trascendentale all'utopico. La sua idea-limite è rivolta a un'umanità testimone di mondi plurali popolati di culture diverse e complesse.

Replichiamo il teorema. Il Pp è una teoria dell'Educazione dal compasso intercontinentale fornita di un passaporto che dà accesso ai crinali esistenziali della persona.

Siamo al cospetto di una carta d'identità pedagogica non più soltanto *occidentale*: tendenzialmente dal raggio breve, velleitaria e presuntuosa che insegue ideali educativi in sella ad alfabeti assiomatici e inossidabili. Parliamo di grammatiche e di sintassi dell'Educazione che dimorano stancamente al di sopra dell'equatore.

Per questo, oltre alla citata carta di riconoscimento dell'emisfero boreale, è d'obbligo esibire anche un documento di identificazione dell'emisfero

orientale e *meridionale* dal raggio lungo: narrato da altri alfabeti e da altre sintassi.

È lungo i crinali boreali e australi che il Pp si propone a scienza dell'Educazione attraccata agli ormeggi del terzo millennio. Di più. A scienza della persona: munita sia di singolarità, sia di progettualità esistenziale. Entrambe ancorate al metodo critico-utopico: inconciliabile e dissenziente nei confronti di modelli sociali e culturali – deterministici, economicistici e produttivistici – disattenti e indifferenti ai valori esistenziali di nome impegno, scelta, dissenso e utopia.

Rinforziamo l'assunto. Il Pp naviga per rotte marine impervie, seppur affascinanti. Le loro scie d'acqua portano su spiagge dove si incontrano e dialogano tra loro gli statuti epistemici della Pedagogia europea: il Personalismo, il Pragmatismo, la Fenomenologia, il Neoempirismo, l'Ermeneutica, le Neuroscienze e il Problematicismo pedagogico.

La specificità di quest'ultimo – il Pp – è di illuminare e scontornare, impugnando una torcia ermeneutica (documentaria e interpretativa), la morfologia di una scienza dell'Educazione – la Pedagogia – che nel Novecento ha validato, con il contributo di più sguardi teoretici e metodologici, il suo protocollo scientifico. Ovvero, la sua *identità epistemologica* (il linguaggio, la metodologia della ricerca, i dispositivi euristici e generativi) e *prasseologica* (l'impegno etico-sociale, la cooperazione e la solidarietà).

A prua della caravella – la Santa Maria – il Pp presidia due alberi e quattro vele. Passeggeri di una leggendaria imbarcazione che si sottrae all'assalto di spietati pirati della Pedagogia tolemaica: armati fino ai denti di micidiali frecce predicatorie, assertorie e dogmatiche.

I due alberi ("maestri") della caravella problematicista portano stampate sulle vele le parole al maiuscolo della singolarità e della progettazione esistenziale.

L'albero della singolarità. Il Pp (copernicano, mai tolemaico) dispone di una prima pianta ermeneutica. Ineludibile, per osservare e giudicare un pianeta governato da superpotenze che soffrono – come novelli Polifemi – di un solo sguardo. Tant'è che la loro visione è monodirezionale e di marchio politico-economico.

Parliamo di un occhio mercantile che fissa e controlla i sistemi produttivi, i monopoli dell'informazione massmediale ed elettronica, l'omologazione dei consumi e dei comportamenti collettivi.

La stagione che ha battezzato il XXI secolo si trova al cospetto di una società oggettivante che nega ossigeno esistenziale alla singolarità: ovvero,

alla sfera irripetibile e inviolabile dell'umanità che ospita idee, sentimenti e utopie.

Di fronte al suddetto tragico scenario, il Pp delega alla singolarità il compito di inondare di luce il carro pieno di stelle dell'Orsa minore. Scelta necessaria per assicurare alla stella polare (la persona) di porsi al centro del firmamento dell'Educazione. Parliamo dei punti luce che danno senso e significato ai processi di liberazione ed emancipazione – sociale, culturale e valoriale – di un'umanità da poco sbarcata sul terzo millennio.

Contro i pericoli della manipolazione e dell'asservimento collettivo, il principio di singolarità sembra essere – per la donna e per l'uomo – l'ultima trincea in difesa di una stagione storica nella quale la "globalizzazione" troneggia da totem infallibile di predestinazione dei grandi processi di cambiamento del pianeta.

Una singolarità che sfida, con le frecce della vitalità e della differenza, sia l'odierno appiattimento degli alfabeti e dei comportamenti sociali, sia la dilagante catramazione dei modi di pensare e di vivere imposti dai colossi industriali e dai planetari consumi di massa.

Dunque, singolarità come tensione verso la libertà, orizzonte aperto verso un repertorio stellare di progettualità e di speranze. Questa, testimonia la sua dirompenza teoretica non solo in quanto Pedagogia rivolta al possibile e all'inattuale, ma anche perché protegge una soggettività che sa distaccarsi vuoi dalle metafisiche che espropriano i corredi esistenziali dell'umanità, vuoi dalle illusioni romantiche di una naturalità individuale elevata a cifra assoluta.

Siamo al cospetto di un'avventura educativa che esige *coraggio esistenziale*.

Da intendere come scelta virile e disincantata al cospetto delle spelonche della vita. Capace di stanare e denunciare – senza falsi pudori, stolte illusioni e ironico distacco – il mondo così com'è, popolato di maschere colorate di farisaismi, cupidigie e inganni che affliggono i teatri della mondanità.

Nei suddetti oscuri scenari, il Pp ha il compito di combattere tutto ciò che porta a rimpicciolire (perché interpretato unilateralmente) e a depauperare (perché non interpretato integralmente) le sfere della vita personale: affettiva, sociale, intellettuale, estetica ed etica.

Di più. Il Problematicismo ha il compito di assicurare loro la vitalità e la tensione esistenziale che fungono da ingredienti dinamici irrinunciabili per combattere e neutralizzare ogni forma di impoverimento degli orizzonti assiologici della donna e dell'uomo.

È il motivo per cui è schierato, sempre, in difesa delle sfere della vita personale declassate e negate dalle socioculture egemoni.

L'albero della progettazione esistenziale. Il Pp (copernicano, mai tolemaico) per evitare di smarrirsi nel bosco pietrificato da visioni educative unilaterali e apodittiche dispone di una teleologia dal compasso universale.

Come dire, il suo orizzonte fa tutt'uno con una Paideia che persegue un duplice ideale educativo.

Sia una coscienza individuale disseminata di cifre etiche frutto dell'incontro del sé con l'altro, sia una coscienza collettiva che nobilita l'Educazione a valore quotidiano. Ovvero, a cielo dell'avvenire popolato di donne e di uomini storici, in situazione, a più dimensioni.

In questa prospettiva, Il Pp aspira a farsi protagonista del binomio dialettico *idealità-realtà*. Consapevole, peraltro, del paralizzante incanto del piano della contingenza (la realtà) nel suo rispecchiamento nei cieli trascendentali, da intendere come idee-limite (kantiane), sorgenti purissime di irrigazione teorica ed empirica.

Un'idea in più. Qualsivoglia itinerario pedagogico "in situazione" non può restare in surplace: immobile a contemplare estasiato i raggi smaglianti (e inaccessibili) dell'idealità educativa.

Al contrario, Educare "in situazione" significa accettare la sfida, disincantata, della complessità della vita quotidiana tendenzialmente alluvionata di cifre demoniche: l'azzardo, l'avventura, lo scacco e il naufragio.

In groppa al suddetto paradigma logico-formale, lo sguardo trascendentale (l'idea-limite) dispone di lenti sintonizzate a cogliere e a comprendere, anticipando la prassi educativa, l'orizzonte universale (il piano razionale) dei modelli epistemici licenziati dalla ricerca pedagogica. Da intendere, ovviamente, come *possibilità* e non come certezza speculativa, come *ipotesi* e non come assioma investigativo.

Replichiamo il paradigma. La Pedagogia ha il compito di porsi sul naso gli occhiali dell'argomentazione deduttiva. Il suo itinerario ermeneutico è affollato di sintesi a priori abilitate a catturare (a comprendere e a elaborare criticamente) i "fatti" che nutrono di linfa vitale il bosco dell'Educazione. Le sue piante si chiamano – oltre alla quercia pedagogica – Psicologia, Sociologia, Antropologia e Didattica.

L'approccio problematicista alla montagna dell'Educazione mira ad assicurare identità e presenza alle molteplici forme attraverso le quali può essere ipotizzato (principio di idealità) e realizzato (principio di realtà) un progetto esistenziale nel nome dell'integralità della persona.

A partire dai crinali della suddetta montagna, il Pp sceglie, senza incertezze, sentieri antimetafisici e antidogmatici. Vuoi perché lastricati di conoscenza e di azione (di epistemologia e di prasseologia), vuoi perché aperti al futuro: in cammino verso sommità dalle quali è possibile cogliere l'idea di

universalità. Nel senso della totalità dei significati che esprime, dei valori che elabora e degli obiettivi che aspira a conquistare.

2. Quattro vele

Equipaggiati di uno zaino stipato di virtù individuali (libertà, interiorità, scelta) e sociali (altruismo, intersoggettività, amore), la donna e l'uomo percorrono crinali che invitano a sporgersi incessantemente verso le vallate del dover essere.

Dall'alto, inquadrano *quattro vele* gonfie di vento che si incrociano in mare aperto. Portano stampate sul dorso quattro lemmi al maiuscolo: Impegno, Scelta, Dissenso e Utopia.

La vela gonfia d'impegno. Il Pp (copernicano, mai tolemaico) dirige la rotta per oceani attraversati da un'Educazione in situazione.

Siamo al cospetto di una Pedagogia in viaggio perenne, il cui traguardo è posto su orizzonti trascendentali dai quali osserva sia il cielo del possibile (l'infinito orizzonte delle direzioni educative), sia la terra della contingenza (i contesti di vita delle diverse età: l'infanzia, l'adolescenza, l'adultità e la senilità).

All'interno dell'antinomia possibilità/fattibilità, il Pp assume una funzione interattiva. Nel senso che rivolge un'attenzione paritetica vuoi al piano dell'idealità senza confini, vuoi al piano della realtà storico-sociale. Evitando l'adattamento della visione teoretica (ideale) alla contingenza della visione empirica (reale). Dribbla, dunque, i rischi che tali opzioni consacrino le culture dominanti nelle varie latitudini del pianeta. Pertanto, l'opzione del Pp fa tutt'uno con il vincolo di trasformare la realtà nella prospettiva del possibile e dell'utopico.

Replichiamo l'assunto. Se il modello educativo "ideale" intende storicizzarsi – tutelando le frontiere trascendentali – non può sottrarsi dal costruire un progetto pedagogico che ripristini e valorizzi le dimensioni esistenziali che soffrono, nelle variegate latitudini geografiche, palesi mutilazioni e/o esclusioni.

Lungo detto itinerario progettuale, il Pp indossa le veste dell'**impegno**. Ovvero, sceglie di non abitare mai fuori dall'esperienza quotidiana perché una teoria pedagogica costruita in laboratorio alluderebbe giocoforza a un'umanità astratta, astorica e inesistente. A profili di donne e di uomini isolati dalla maglia dei rapporti socioculturali presenti nella quotidianità. In sintesi. Il Pp è sempre intenzionato e impegnato in una qualche direzione. A decide-